

Riflessione del 2 gennaio 2022

II Domenica dopo Natale

Siracide 24,1-4.12-16; Salmo 147; Efesini 1,3-6.15-18; VANGELO di Giovanni 1,1-18

La nascita di Gesù ha cambiato il corso della storia umana e l'ha spezzata in due periodi, prima e dopo Cristo e questo vale per tutti, credenti o non credenti ma, soprattutto ha segnato profondamente la vita di chi crede in Lui che col Battesimo, sono diventati Suoi discepoli e Figli di Dio.

L'evangelista Giovanni, inizia il Suo Vangelo con una straordinaria sintesi dell'Incarnazione del Figlio di Dio: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*. ... La Parola di Dio Padre Creatore, si è rivelata a noi nel Mistero del piccolo Bambino Gesù nato dalla Vergine Maria nella città di Betlemme.

Tutta la Sacra Scrittura ne aveva sempre parlato, col linguaggio dei segni e dei simboli, col quale la mente umana, nei limiti delle proprie possibilità, riesce a intravedere il Mistero di Dio.

Dio per farsi conoscere ci è venuto incontro, ha adattato la Sua Parola al nostro modo di comunicare situazioni e avvenimenti concreti e così ha potuto rivelare delle Realtà spirituali, che altrimenti, non potevano essere comprese.

Infatti, anche le letture che abbiamo ascoltato oggi, richiamano la nostra attenzione su una quantità di immagini che sono note nel comune significato, come la Sapienza, la tenda, il Verbo, la luce, le tenebre, i figli, la Grazia ...

La prima lettura, dal libro del Siracide ci propone la Sapienza personificata che, per volontà del Creatore, pianta la sua tenda, cioè elegge la propria dimora in mezzo al popolo d'Israele, in modo stabile e duraturo, come Dio comanda con le parole: *“affonda le tue radici tra i miei eletti”*.

Il popolo eletto diventa così terreno fertile dove vive e prospera la Sapienza di Dio e i primi Cristiani hanno poi identificato quella Sapienza in Gesù Cristo, Verbo del Padre, che rivela al mondo il Volto del Padre però, non più solo ad Israele, ma a tutti i Popoli della terra, in una dimensione universale.

La Sapienza di Dio si era resa presente in Israele per mezzo della Legge di Mosè, la Parola eterna del Padre si è resa presente, mediante l'incarnazione del Figlio di Dio nel Grembo della vergine Maria, per Opera dello Spirito Santo; in altre parole, la seconda divina Persona della Santissima Trinità è venuta in mezzo a noi come uomo: *“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*.

Giovanni inizia il suo Vangelo partendo da quanto esisteva prima del *“principio”* della Creazione, cioè dal Verbo eterno di Dio (*il Logos*) che ha dato origine alla Creazione.

Si comprende bene che quella Parola che *“era presso Dio ed era Dio”* cioè il Pensiero stesso di Dio, si è espressa con Parole comprensibili a tutti gli uomini, nella Persona di Gesù Cristo.

Giovanni vola ancora più in alto, e scrive che *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui”*, e aggiunge ancora che *“senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste”* ... infatti il Padre ha creato dal nulla, tutto ciò che esiste mediante la Sua Parola, quella stessa Parola che si è incarnata nel santo Bambino nato a Betlemme.

Riguardo al Bambino Gesù, Giovanni ci dona un'altra immagine sfolgorante: *“era la luce degli uomini”*, e subito dopo aggiunge un'immagine dolorosa: *“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta”* e poi, ancora più amaramente: *“Veniva nel mondo la luce vera ... il mondo non lo riconobbe ... i suoi non l'hanno accolto”*.

Un rifiuto questo, che pesa sempre gravemente sull'umanità, ma non su tutti, perché sono molti quelli che hanno accolto la Luce di Cristo per i quali, ecco un'altra mirabile immagine suggerita dallo Spirito Santo all'Evangelista Giovanni: *“A quanti però lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”*.

Dunque, nonostante tutti gli uomini, di fronte al loro Creatore, siano soltanto delle creature, tutti coloro che accolgono Gesù Cristo, col Battesimo vengono elevati alla dignità di fratelli del Figlio di Dio, quindi diventano Figli di Dio.

Fratelli e sorelle, nel momento in cui accogliamo la Luce che emana da quel Bambino nato a Betlemme, Dio Padre ci riveste della Sua Grazia, diventiamo nuove creature, diventiamo veramente Figli amati da Dio.

Alla luce della Parola che abbiamo ascoltato, possiamo quindi concludere che la novità portata nel mondo da Gesù Cristo, è l'Amore del Padre, la Sua Sapienza, la pienezza della Verità e l'offerta della Sua amicizia.

È un'offerta da accogliere con gioia e senza riserve perché Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo anzitutto per rivelare al mondo il Suo Amore paterno e misericordioso con la promessa della Vita eterna nella Sua Casa.

Prendiamo esempio da Maria e Giuseppe, diciamo anche noi il nostro SÌ alla Volontà di Dio che diventa il consenso per la nostra salvezza eterna e ci apre all'amore verso i fratelli, secondo il Comandamento di Gesù che ci ha detto di amare il nostro Prossimo non solo come noi stessi ma come Lui ci ha amati.

Questa è la Legge divina della Carità che, nonostante le dure prove e le sofferenze della vita, continuerà a dare frutti di bene nella storia fino a quando, per la Grazia di Dio e la conversione degli uomini, il mondo troverà la vera Pace.

diacono Alberto